

Dove va la ricerca

Supercliniche per tartarughe ora anche via satellite

di **Gilda Camero**
 ● a pagina 10

Il focus
Dove va la ricerca

Rep

L'hanno chiamata Alessandra come una giovane collega biologa di Martina Franca scomparsa prematuramente. È stata liberata sulla spiaggia di Policoro ed è tornata in mare qualche giorno fa, una tartaruga della specie *Caretta caretta*. In aprile un pescatore della cooperativa Nereide l'aveva liberata dalla rete che la stava soffocando. Dopo le indagini diagnostiche alla Sea turtle clinic Dmv dell'Università di Bari per un principio di infezione polmonare, è stata trasferita nel Crtm – centro recupero tartarughe marine di Policoro per le successive cure e stabulazione, dove le è stato dato il nome della collega e amica per renderle omaggio. È stata anche dotata, e questo ha un grande valore dal punto di vista scientifico e testimonia il lavoro straordinario compiuto dal centro, di uno speciale Tag satellitare in grado di rilevarne attività e spostamenti, fondamentale per l'attività di ricerca.

Un sistema sofisticato, messo a disposizione dalla Jonian dolphin conservation a supporto del progetto Ketos, realizzato con il sostegno di **Fondazione con il Sud**, sperimentato per la prima volta già a gennaio su una tartaruga della stessa specie, curata nello stesso centro e attualmente segnalata attraverso i rilevamenti giornalieri, nelle acque del Mar Piccolo di Taranto, luogo del recupero. I dati scientifici, trasmessi dai tag, saranno raccolti grazie al progetto Sat-Cal, dell'Università della Calabria, guidato dal professor Paolo Casale, nato dalla collaborazione con Wwf Italia – Unical-Unipi-Crtm di Brancalione e oggi condiviso, per l'area nord del golfo di Taranto, dal Crtm – Wwf lucano.



Le supercliniche per le tartarughe anche via satellite

Dai centri pugliesi a quello specializzato di Policoro nasce una rete sofisticata per l'assistenza e la cura

di **Gilda Camero**

Anche in questo caso il nome della tartaruga Erasmus non è casuale. È quello del progetto internazionale a cui hanno partecipato, per tre anni, gli studenti dell'istituto comprensivo di Gemona del Friuli con alunni e istituti delle scuole primarie di Austria, Catalogna (Spagna), Germania, Grecia, Italia e Galles.

«I partecipanti coinvolti dalle insegnanti in azioni concrete di conserva-

zione, attraverso la vendita in mercati natalizi, sono riusciti nella raccolta di denaro che hanno devoluto per la tutela delle tartarughe marine scegliendo il nostro centro per la donazione – dichiara Antonio Colucci, responsabile del centro di Policoro – e con loro collaboreremo anche per le prossime iniziative. Inoltre, il progetto Tartarughe golfo di Taranto e Tirreno meridionale del Wwf Italia, prevede l'utilizzo durante

Antonio Colucci



Antonio Colucci è il responsabile del centro di recupero tartarughe di Policoro, una delle strutture più all'avanguardia in Italia per la ricerca e la cura delle tartarughe. E adesso il Sud può costituire una scuola d'eccellenza

la stagione estiva e su diverse tartarughe rilasciate dal Centro di altri apparecchi Tag per conoscere meglio le abitudini per sesso e grandezza e i diversi spostamenti nel golfo». «Questo lavoro – spiega – prodotto da giovani ricercatori, arricchirà di nuove e preziose informazioni le banche dati internazionali, utili al mondo scientifico». Nello stesso giorno in cui “Alessandra” è tornata in mare, un'altra tartaruga Caretta caretta, “Echeclo”, è stata liberata al largo del porto di Bisceglie, grazie alla collaborazione di Bisceglie Approdi e del circolo della vela. Era stata trovata nelle acque del golfo di Manfredonia e curata nel centro recupero tartarughe marine del Wwf di Molfetta.

E, mentre Alessandra e Echeclo, sono tornate a vivere nel loro habitat naturale, proseguono i progetti del Wwf nella nostra regione. «Durante il lockdown – dichiara Nicolò Carnimeo, delegato regionale per la Puglia del Wwf – pur non potendo fare attività, abbiamo continuato a sostenere le campagne di tutela ambientale, come quella che spinge a costruire il mondo che verrà, avendo cura della natura che, in questi mesi, si è ripresa i suoi spazi. Per esempio è stato meraviglioso vedere, nella Giornata della terra, un grande airone rosso a Torre Guaceto. Così come è necessario tutelare le api dalla cui salute dipende anche la nostra, decimate dai pesticidi». «Adesso c'è una nuova, grave emergenza ambientale – aggiunge – perché mascherine e guanti spesso vengono abbandonati in strada e si aggiungono alla plastica che, il più delle volte, finisce in mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688